



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

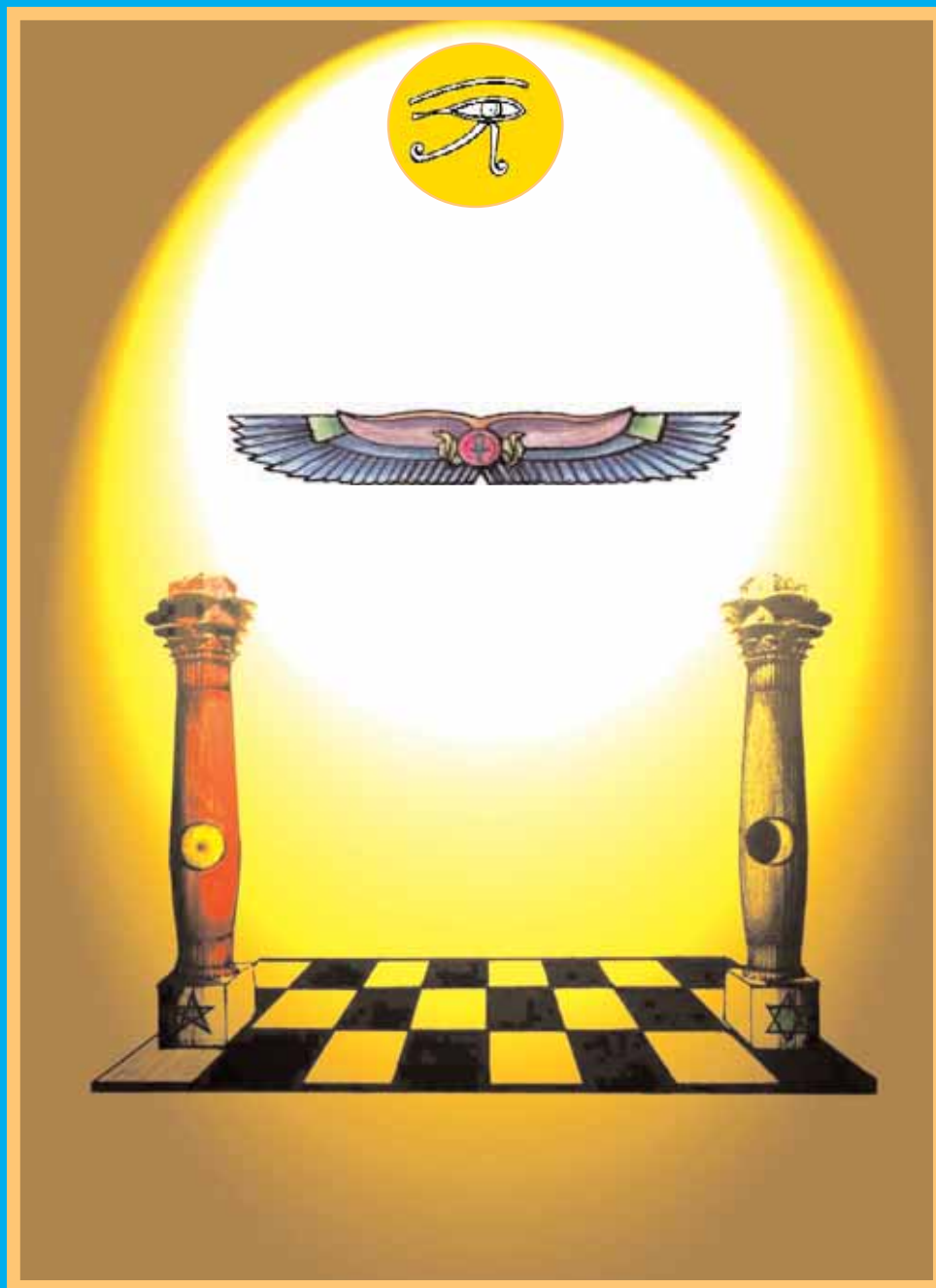


# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XV

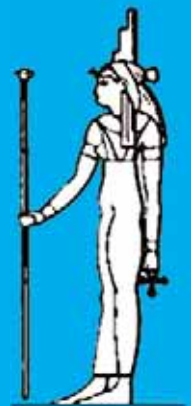
N°. 6

Giugno 2004



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraïmmemphis.org](http://www.misraïmmemphis.org)





# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**IL BUONISMO E L'AMORE** - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

**CABALA E BIBBIA** - Bruno - pag. 4

**TEMPORALIDAD Y TRASCENDENCIA**  
en el proceso de realización iniciático - Carlos Diego- pag. 7

**L'ONORE E LA VILTA'** - Roberto - pag. 10

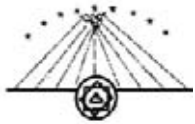
**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche**

**II PRINCIPE TACCHINO**  
(di Rabbi Nachman di Braslav) - Silvia - pag. 13

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# Il buonismo e l'amore

II S.:G.:H.:G.:

**L**a peste del XXI secolo che imperversa nel mondo quale residuo di energie violente che, non avendo avuto la possibilità di realizzarsi, si sono trasformate in pulsioni pseudopacifiche, si chiama oggi "buonismo", cioè malattia dell'anima costituita da una bontà falsa e velenosa, espressa dalla più subdola ipocrisia che possa venire fuori dall'umana natura. Sentimento dolciastro e melencolo, simile ad un pugnale lubrificato col miele, che offende più della violenza nuda e cruda, fatta ed affrontata a viso aperto. Tendenza ad apparire, quindi a nascondere, ad imbellettare, ad illudere se stessi e gli altri, ad ingannare.

Mondo di donnette pettegole e di sicari, non più di matrone e di guerrieri forti e decisi, ma non crudeli.

E' questo il vizio-difetto dei giorni nostri, contro il quale bisogna lottare perché non si propaghi al punto da inquinare quel po' che rimane ancora di lealtà.

L'antico proverbio, suffragato dalla parola del Cristo, ci dice che bisogna dire

pane al pane e vino al vino. Ricordiamoci dell'insegnamento dei Maestri Passati, che ci spinge alla sincerità ed al rispetto reciproco fra gli esseri umani, rispetto che il Cristo Gesù chiama "amore". " Ama il prossimo tuo come te stesso", massima che, sfidando i millenni, è giunta fino a noi ancora incompresa.

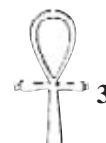
Oggi vi sono soltanto maestri che sbagliano. I veri Maestri si sono ritirati nella Grande Piramide Eterna in catena d'unione, pronti, se sinceramente richiesti, ad aiutare l'umanità a non precipitare nel baratro.

Ciascuno di noi si chiuda nel silenzio della propria interiorità ed ivi cerchi di ritrovare la Parola Perduta, che, per nostra fortuna, i Maestri Passati custodiscono gelosamente.

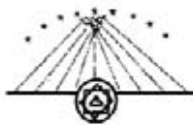
II S.:G.:H.:G.:



*I sette peccati capitali*  
Hieronymus Bosch  
1470-80







# Cabala e Bibbia

**Bruno**

**L**a Cabala è un sistema metafisico o mistico mediante il quale l'iniziato sollevandosi al di sopra del sapere comune e penetrando nell'intimo significato del piano della creazione, potrà conoscere Dio

e l'universo

Il segreto immanente delle Sacre Scritture sfugge a chi interpreta alla lettera il testo di questo libro simbolico ( la Bibbia ) che avvolge nel mantello della narrazione le rivelazioni sublimi.

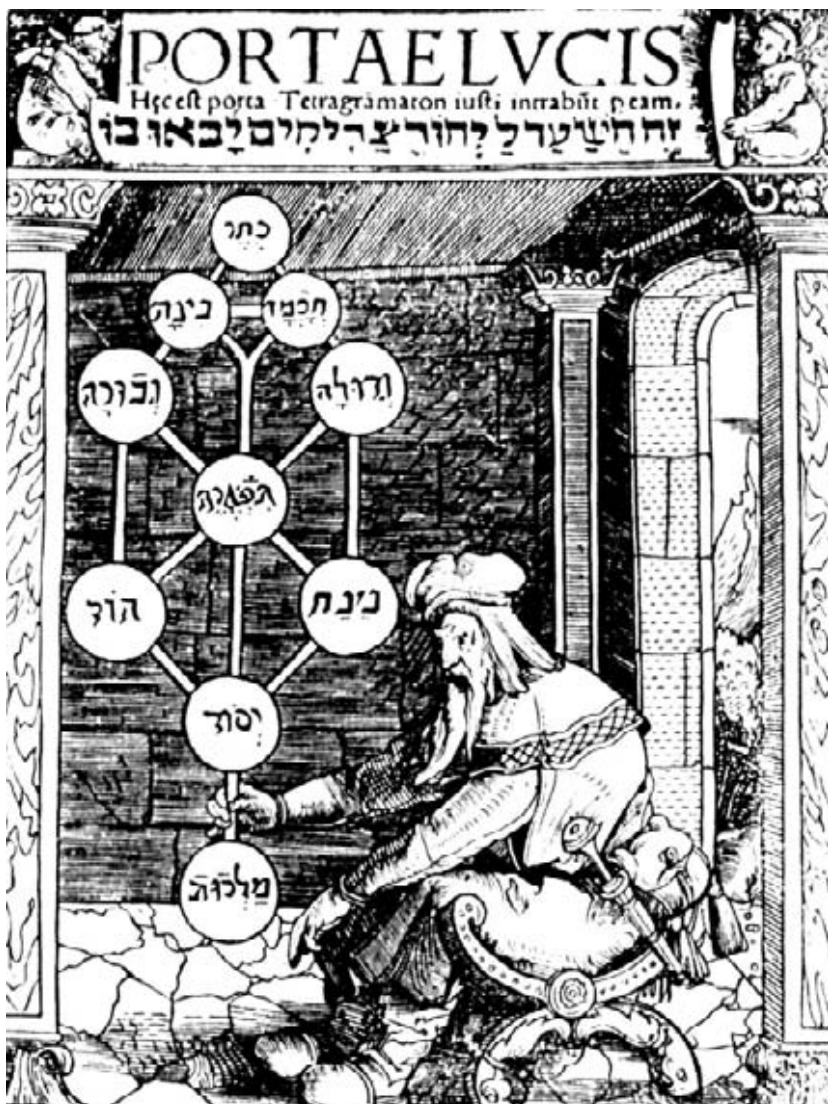
" Guai a chi prende il mantello per la Legge ". Infatti se il semplice racconto fosse l'intera verità, il Vecchio Testamento non meriterebbe essere il Libro dei Libri; se i saggi e gli esoteristi di oggi si proponessero di scrivere collettivamente un'opera analoga certamente non riuscirebbero a farne una tanto incoerente ed oscura.

Secondo la Cabala le lettere ebraiche con le quali è composto il Vecchio Testamento non sono soltanto segni inventati dall'uomo per registrare cose, even-

ti e pensieri, ma lettere e numeri traboccano di forza divina. " Gli immutabili numeri e caratteri alitano l'armonia divina, e sono consacrati dall'assistenza di Dio. Perciò le creature superiori le temono e le inferiori ne tremano " ( cfr. " De Occulta Philosophia" di Agrippa von Nettesheim -1486-1535 )

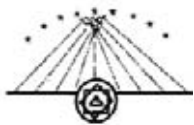
È compito del cabalista spiegare il recondito significato mediante metodi tramandati per tradizione, e le verità così ottenute concordano coi principi stabiliti dai fondatori. Ma chi furono i fondatori? Storia e leggenda dissentono.

In alcuni testi cabalistici si legge che Dio stesso rivelò la cabala all'umanità nei tempi biblici: Adamo ricevette un libro dall'angelo Raziel, e con lo studio di esso, riuscì a vincere l'obbrobrio della sua caduta e riprese la propria dignità. Il libro di Raziel pervenne a Salomone che se ne servì per soggiogare la terra. Secondo un'altra versione, il libro YETZIRAH è attribuito ad Abramo; ma l'opinione prevalente ritiene che sul Sinai Mosè ottenesse la chiave per interpretare misticamente le Scritture ( cfr. il Libro di Esdra ). Circa cinquant'anni dopo la caduta di Gerusalemme, Rabbi Akiba scrisse lo Yetzirah, e il suo discepolo Simon bar Yohai compose lo Zohar. Questa è la leggenda, sempre impregata di meraviglioso secondo il costume dei popoli orientali.



Paulus Ricius - Portae Lucis  
Augusta, 1516





S. Michelspacher, Cabala, Augusta 1616

chitettura dell'universo sia comprensibile dall'uomo - che l'Essere divino sia comprensibile almeno parzialmente con la meditazione.

Dalla filosofia greca nasce il pensiero cabalistico secondo cui il mondo è fabbricato sui numeri e sulle lettere: i neoplatonici consideravano i numeri e le lettere come elementi divini dotati di poteri soprannaturali. All'antica teologia ebraica era estraneo il concetto dei Sefirot, manifestazioni di Dio nel creato, che ricordano le "Intelligenze" neoplatoniche intermedie fra il mondo intelligibile e mondo materiale. I dieci Sefirot sono contenuti in ADAM KADMON, lo scritto ebraico Midrash dice che questo primo Adamo è il Messia, lo spirito del quale è sempre presente. Tanto Platone quanto Zoroastro ritennero che cose e creature esistessero come idee prima di essere create. Di più da EN SOPH, secondo la Cabala, l'Incomprensibile e senza limiti, sarebbero nati per emanazione i Sefirot, così come per Zoroastro ogni cosa fu emanata da Zrvan Akaran, divinizzazione del tempo e dello spazio.

Una cosmogonia fondata sulle lettere esisteva in Israele nel 150 a. C., ed è probabile che il Sacerdozio ebraico s'appoggiasse a tradizioni orali e che una dottrina empirica esistesse accanto alle Scritture lo si può arguire dal libro di Esdra dove si narra che il Signore dice a Mosè: "Queste parole le comunicherai, queste le terrai segrete". Tuttavia l'origine di una ben definita dottrina cabalistica deve ricercarsi dal 591 al 1038 d.C. nel periodo gaonico nel quale gli influssi neoplatonici e pitagorici trasformarono il complesso dell'insegnamento in un sistema metafisico di carattere speculativo.

Il più antico libro cabalistico, il Sefer Yetzirah (Formazione) nacque nel periodo gaonico, ma la parola "CABALA" non compare nella letteratura prima del XI° secolo, il libro dello ZOHAR (Luce) è apparso alla fine del XIII° secolo. Il Zohar è considerato il libro santo, il pilastro della sapienza cabalistica e deve la sua forma attuale a Moses de Leon (1250 - 1305).

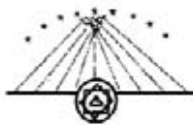
La Cabala rivela anche l'influsso della filosofia e dell'esoterismo cristiani in due idee fondamentali: - che il piano dell'ar-



P. Lambert - Massone al lavoro - 1789







I Cabalisti accogliendo questi influssi dovettero affrontare il problema sul modo di accoglierli senza fare violenza al testo sacro considerato intangibile in quanto d'ispirazione divina: trovarono la soluzione di leggere negli antichi testi le nuove idee affermando che esse erano contenute nella Bibbia fin dall'inizio.

Per comprovare ciò mutarono il valore delle lettere, o meglio sostituirono una lettera all'altra, formando nuove parole intonate alla dottrina cabalistica. Questo procedimento era già stato impiegato per l'interpretazione del Talmut.

In realtà la Cabala si prefiggeva di produrre effetti

portentosi mediante il potere della parola. Nei testi cabalistici abbondano le analogie fra reale e ideale, figlie del concetto che l'ordine delle idee è identico a quello della natura; si afferma anche che tutto quello che cade sotto i nostri sensi rivela il pensiero divino, e che ogni cosa creata dalla intelligenza si manifesterà nel mondo della materia.

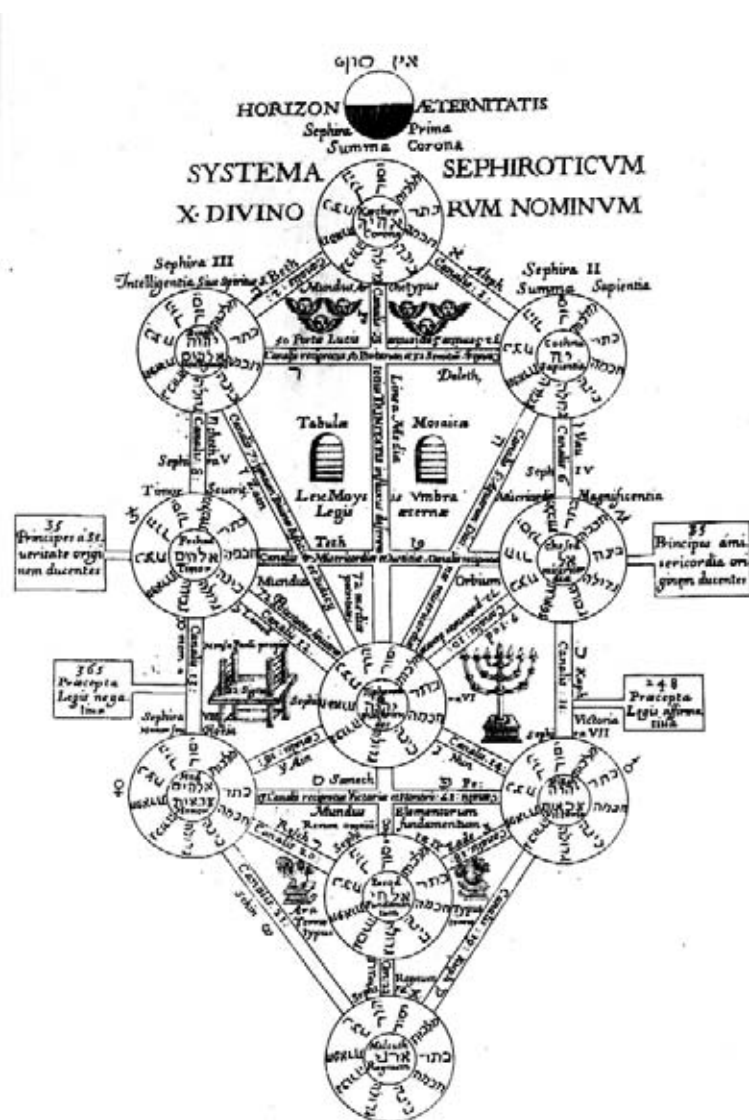
In ebraico, come in greco, i numeri sono espressi non con cifre, ma con lettere. Pertanto GEMATRIA è il procedimento per scoprire rapporti fra le parole mediante il calcolo del loro valore numerico. Le parole che danno lo stesso risultato possono sostituirsi l'una all'altra, o possono indicare un nuovo significato. Il valore numerico del tetragramma -

Yod he va u he - è : 10, 5, 6, 5 in totale 26. Il metodo NOTARIKON considera le parole ebraiche come acrostici di cui ogni lettera è iniziale di un'altra parola, oppure preleva le lettere iniziali e/o terminali e ne trae nuove parole. La parola AGLA è formata dalle iniziali della benedizione : " Atha Gibor Leolam Adonai ". la Bibbia inizia con la parola "Bereshit" - in principio - che contiene, secondo il metodo notarikon, le iniziali della frase: " Egli creò il firmamento, la terra, i cieli, il mare e l'abisso ".

Il metodo TEMURAH traspone e permuta le lettere delle parole e ognuna di queste può assumere, anagrammata, un significato occulto.

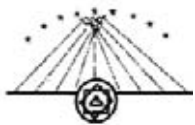
Risulta comprensibile che con tali sistemi i cabalisti scoprirono nella Bibbia significati segreti, ne fa meraviglia che, calcolando le parole in numeri e i numeri in parole, riuscissero ad assodare l'intera organizzazione dell'universo, i nomi di Dio e degli angeli, e il numero degli ospiti celesti che risulta 301.655.172.

Bruno



Schema dei sephiroi - Athanasius Kircher 1653





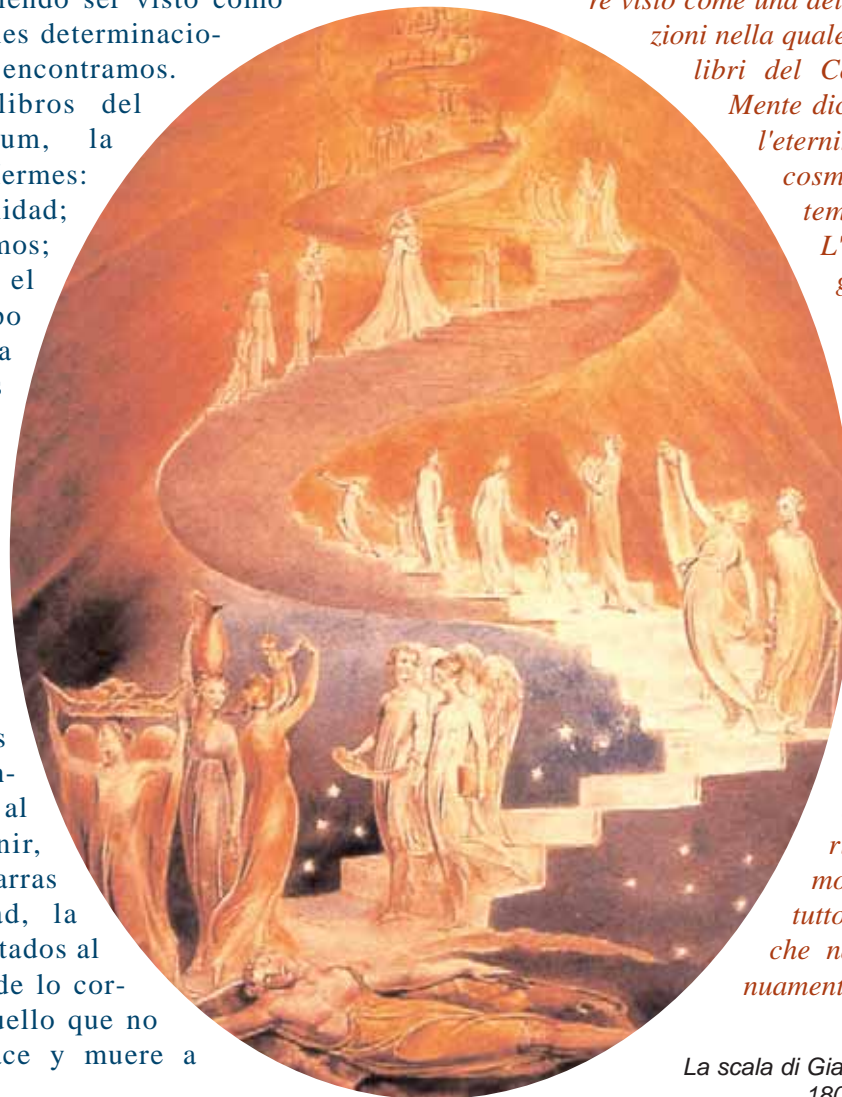
# La Temporalidad y trascendencia en el proceso de realiza- ción iniciático

Carlos Diego

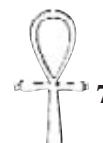
**A**l hablar del proceso de realización iniciático no se puede dejar de tratar acerca de las implicancias que el concepto de "tiempo" tiene lugar en dicho proceso, pudiendo ser visto como una de las principales determinaciones en la que nos encontramos. En uno de los libros del Corpus Hermeticum, la Mente le dice a Hermes: "Dios crea la eternidad; la eternidad el cosmos; el cosmos crea el tiempo; el tiempo crea el devenir. La esencia de Dios es la sabiduría; la esencia de la eternidad es la identidad; la del cosmos el orden; la del tiempo, el cambio; la del devenir, la vida y la muerte". No cabe duda de que nos hallamos sujetos al permanente cambio, ligados al constante devenir, atrapados en las garras de la temporalidad, la cual nos mantiene atados al ámbito del mundo de lo corruptible, a todo aquello que no permanece, que nace y muere a cada momento.

# Temporalità e trascendenza nel processo di realizzazione iniziatico

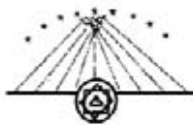
**P**arlando del processo di realizzazione iniziatico non si può smettere di trattare circa le implicazioni che il concetto di "tempo" ha posto in detto processo, potendo essere visto come una delle principali determinazioni nella quale ci troviamo. In uno dei libri del Corpus Hermeticum, la Mente dice a Hermes: "Dio crea l'eternità; l'eternità il cosmo; il cosmo crea il tempo; il tempo crea il divenire. L'essenza di Dio è la saggezza; l'essenza dell'eternità è l'identità; quella del cosmo l'ordine; quella del tempo, il cambiamento; quella del divenire, la vita e la morte." Non c'è dubbio che ci ritroviamo individui nel permanente cambiamento, legati al costante divenire, presi negli artigli della temporalità, la quale ci mantiene inseriti nell'ambito del mondo del corruttibile, in tutto quello che non rimane che nascere e morire continuamente.



La scala di Giacobbe - W.Blake,  
1800







Es esta una de las características de lo que podemos denominar el "mundo profano", mundo en el cual nos movemos y en el que transcurre la mayor parte de nuestras vidas. No es de extrañar que nuestros hábitos mentales sigan las pautas de este continuo movimiento al que estamos sometidos. Es por ello que nuestros pensamientos raramente se aquietan, somos cada vez menos dueños de los mismos, muchas veces, incluso, parecerían poseer vida propia, al trabajar continuamente de una manera enardecida sin que siquiera de ello nos demos cuenta. El hombre, en general, es pasivo frente a todo esto, intentando seguir el ritmo que las circunstancias a cada momento le imponen, es por ello que vive en el mundo y para el mundo, sin poder tomar distancia del mismo. Esto le ocurre también al iniciado que, viviendo en el mundo, también se ve impedido a participar de la velocidad propia de la época en la que se encuentra. Sin embargo, posee herramientas que le permiten concebir al mundo y a sí mismo de una manera muy diferente, formarse una nueva mentalidad, una nueva visión de las cosas. Esta mirada distinta, realiza un doble movimiento que va desde el interior al exterior, transformando a este último, y desde el exterior al interior, donde el círculo se cierra al producir cambios internos. Esta forma de ver la realidad implica la posibilidad de captar intelectualmente aquello que, invisible a los ojos, le da su ser a todo cuanto nuestros sentidos pueden percibir. Se trata de concebir los principios inmutables en lo que se encuentra sujeto al cambio, de trascender las particularidades para acceder a la universalidad esencial, de intuir aquel eterno instante en el que todo tiene lugar, y de ser capaces de saberse a uno mismo como contingente en cuanto a las características accidentales físicas y psíquicas que posee, y eterno en cuanto a las posibilidades espirituales que se encuentran en cada



A. Durer, Melanconia, 1514

*È questa una delle caratteristiche di quello che possiamo denominare il "mondo profano", mondo nel quale ci muoviamo e nel quale trascorre la maggior parte delle nostre vite. Non è strano che le nostre abitudini mentali seguano i modelli di questo continuo movimento al quale siamo sottomessi. È per ciò che raramente i nostri pensieri si calmano, siamo sempre meno padroni degli stessi, molte volte, perfino, sembrano possedere vita propria, lavorando continuamente in una maniera molto intensa, senza che di ciò ci rendiamo conto.*

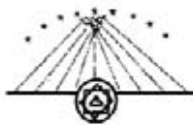
*L'uomo, in generale, è passivo di fronte a tutto questo, cercando di seguire il ritmo che continua-*

*mente le circostanze gli impongono, è per ciò che vive nel mondo e per il mondo, senza potere prendere distanza dallo stesso. Questo succede anche all'iniziato che, vivendo nel mondo, si vede anche impedito a manifestare la velocità propria dell'epoca nella quale si trova. Tuttavia, possiede mezzi che gli permettono di concepire il mondo e sé stesso in una maniera molto differente, di formarsi una nuova mentalità, una nuova visione delle cose. Questo sguardo distinto, realizza un doppio movimento che va dall'interno all'esterno, trasformando questo ultimo, e dall'esterno all'interno, dove il circolo si chiude producendo cambiamenti interni.*

*Questa forma di vedere la realtà implica la possibilità di captare intellettualmente quello che, invisibile agli occhi, dà la sua essenza a tutto quanto i nostri sensi possono percepire. Si tenta di concepire i principi immutabili in quello che si trova soggetto al cambiamento, di trascendere le particolarità per accedere alla universalità essenziale, di intuire quell'eterno istante nel quale tutto ha posto, e di essere capaci di sapersi di uno stesso come contingenti in funzione delle caratteristiche accidentali fisiche e psichiche che si possiede, ed eterno in funzione delle possibilità spirituali che si trovano in*







uno de nosotros. Es el espacio sagrado el lugar más óptimo donde llevar a cabo esta tarea, puesto que es precisamente allí donde la eternidad de los principios universales se ponen en juego de una manera particular, al ser recreados por la acción ritual. Mas también estos principios se encuentran en el templo que es nuestro corazón, por lo que se hace necesario comenzar a profundizar en nuestro interior para acceder a ellos, como bien lo señalan las siglas herméticas V.I.T.R.I.O.L, que podemos ya encontrar en el Cuarto de Reflexión. El paso que va del "hombre viejo" al "hombre nuevo" y que permite esta mayor profundidad de la mirada, trae aparejado el aquietamiento del alma, la concentración de la mente y mayores posibilidades de elección en cuanto al camino que uno pretende recorrer, conforme a las características internas de cada uno. Esta calma producida permite al iniciado afrontar las circunstancias del mundo sin caer o dejarse arrastrar por el movimiento de las mismas. Incluso puede servirse de ellas como soportes para la propia trascendencia. Sin caer en la ilusión del tiempo, en su división de pasado-presente-futuro, aprende a considerarlas como dadas en simultaneidad, entonces no se concibe solo como producto de lo que cree que fue, de lo que considera que actualmente es o de lo que piensa que será, sino como una esencia que siempre es y que permanece siempre igual a sí misma.

En uno de los discursos que Hermes Trismegisto da a su hijo Tat, se dice lo siguiente: "Dado que Dios me ha dado la tranquilidad, padre, ya no me represento las cosas con la visión de mis ojos, sino por medio de la energía mental que procede de las potencias. Estoy en el cielo, en la tierra, en el agua, en el aire; estoy en los animales y en las plantas; en el vientre materno, antes del vientre materno, después del vientre materno; en todas partes".

Carlos Diego

*ognuno di noi. È lo spazio sacro il posto migliore dove portare a termine questo compito, dato che è proprio lì dove l'eternità dei principi universali si mettono in gioco in una maniera particolare, nell'essere ricreati per l'azione rituale. Ma anche questi principi si trovano nel tempio che è il nostro cuore, per questo diventa necessario cominciare ad approfondire il nostro interno per accedervi, come bene lo indicano la sigla ermetica V.I.T.R.I.O.L che possiamo trovare già nella Stanza delle Riflessioni.*

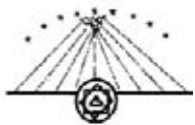
*Il passo che va dall'"uomo vecchio" all'"uomo nuovo" e che permette questa maggiore profondità dello sguardo, predispone l'acquietamento dell'anima, la concentrazione della mente e maggiori possibilità di elezione in quanto alla strada che uno inizia a percorrere, è conforme alle caratteristiche interne di ognuno. Questa calma prodotta permette all'iniziato di affrontare le circostanze del mondo senza cadere o lasciarsi frenare per il movimento delle stesse. Perfino può servirsi di esse come supporti per la propria trascendenza. Senza cadere nell'illusione del tempo, nella sua divisione di passato-presente-futuro, si impara a considerarli come date in simultaneità, allora non si concepisce solo come prodotto di quello che si crede che fu, di quello che considera che attualmente è o di quello che si pensa che sarà, bensì come un'essenza che è sempre e che rimane sempre uguale a sé stessa.*

*In uno dei discorsi che Hermes Trismegisto dà a suo figlio Tat, si dice la cosa seguente: "Dato che Dio mi ha dato la tranquillità, padre, non mi rappresento ormai le cose con la visione dei miei occhi, bensì per mezzo dell'energia mentale che procede dalle potenze. Sto nel cielo, nella terra, nell'acqua, nell'aria; sto negli animali e nelle piante; nel ventre materno, prima del ventre materno, dopo il ventre materno; da tutte le parti."*



Vitriol acrostic (originally from Basil Valentine) in Johann Neithold Aureum Vellus; oder Gùldenenes Vleiss, Frankfurt, 1733





# L'ONORE E LA VILTÀ'

**Roberto**

**S**empre più spesso mi accade, di fronte ai tragici e crudeli eventi che quotidianamente sconvolgono il già fragile ed incerto "modus vivendi" della moderna umanità, di riflettere sul perché si sia giunti a tale caos e a tale disordine. E, in verità, pur non riuscendo a dipanare mai per intero questa intricata matassa, talvolta, con l'aiuto di Dio e della fortuna, qualche bagliore riesce ad illuminare i miei tristi pensieri, rendendo più serena la mia anima e accendendola di nuove speranze.

E' oramai certo, come diceva il Grande Fratello Artepheus, che la presente crisi dell'Umanità dipende dall'ebbrezza di Iniziazioni incomplete, e a questa verità, indiscutibilmente di ordine superiore, ne potremmo affiancare un'altra, che trae certissimamente origine dall'enunciato di cui sopra, ed è la verità che concerne l'abbandono, sempre più frequente, nelle elites politico-religiose (preferiremmo usare termini più tradizionali, quali le caste sacerdotali e guerriere) del senso sacro dell'Onore e di tutto quanto ad esso va a correlarsi - coraggio, lealtà, spirito di sacrificio...- a tutto vantaggio della Viltà, suo negativo riflesso.

Tale abbandono avviene, in primis, come intuito poc'anzi, sul piano superiore della Iniziazione, per poi riflettersi su tutti i piani inferiori.

Esso ha purtroppo generato e continua a generare il fenomeno del tradimento e dello spergiuro, che a loro volta rappresentano l'anticamera della ribellione alle gerarchie, l'abbandono del Sacro e l'incomprensione totale di valori trascendenti quali la Fides e la Virtus.

Già una volta, in occasione di un mio breve scritto riguardante l'Iniziazione e la Controiniziazione, ebbi a riflettere e a parlare dell'Onore, dei suoi risvolti in senso trascendente, ovvero della forza che esso racchiude in sé di poter abbattere, in un solo

istante di eternità, gli illusori involucri del tempo e dello spazio poiché, non giungendo a patti e compromessi con la Viltà, e non temendone i suoi riflessi negativi, quali la paura della morte intesa soprattutto nel suo senso egoico di attaccamento ai piani fisici, psichici e passionali... l'Onore eleva e proietta l'individuo direttamente nei "Campi Elisi", e il morire in battaglia, partendo da condizioni d'inferiorità manifesta, rende il guerriero simile ad un dio.

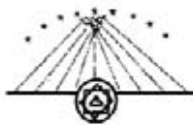
Il punto da chiarire, ai profani che leggeranno queste righe, è un altro. Per chi scrive - e per alcuni altri che ugualmente leggeranno - è ovvio che la sorgente dell'Onore, quale Noi la intendiamo, è nell'idea superiore di Virilità Spirituale, e che questa è enormemente più difficile da conseguirsi e conquistarsi della virilità fisica, perché i nemici che deve sottomettere sono infinitamente più subdoli e maliziosi, e vanno compresi, dominati e vinti "sub specie interioritatis" "...Il punto da chiarire, dicevo poc'anzi, è che non possiamo permetterci - come singoli e come umanità intera - di perdere contatto col piano delle Cause e conseguentemente con quello ancora più importante dei Principii, e quindi dei



*Cavalieri teutonici*







Valori tradizionali più puri qual' è l'Onore! Non possiamo permettere che i falsi profeti dell'uguaglianza a tutti i costi, attraverso il sentimento inferiore dell'invidia, generato e alimentato dalla debolezza e dalla carenza di Virilità Spirituale e propagato dalla Controiniziazione, rompano i ponti che consentono all'Uomo di sognare e di intravedere la possibilità di realizzare il superamento di sé stesso! Le utopie dell'eterna felicità su questa terra hanno sempre ed ineluttabilmente finito con lo scontrarsi tra di loro, causando dolore, distruzione senza fine, a volte addirittura ricacciando l'Umanità intera nelle tenebre quasi totali dell'ignoranza e della superstizione, ma guai impedire all'Uomo di sognare l'Eroe, di essere, nel proprio immaginario, colui che lotta, che vince, che riporta la Giustizia, l'Ordine, colui che si comporta con Onore, l'Eroe leale, onesto, senza macchia, giusto, valoroso, che non tradisce mai.... Guai togliere all'intimità dello

Spirito quel sogno del fanciullo che vuole imitare ed emulare l'Eroe!

Ma questa Umanità vuole sempre meno eroi e vede perciò sempre di più allontanarsi i figli dai propri padri, scavando il solco dell'incomprensione con tutto ciò che è sacro e perenne in senso tradizionale. Vede l'odio e la viltà cancellare l'Onore, quando il prepotente esercita il proprio " diritto " con la forza bruta nei confronti degli inermi e degli indifesi .

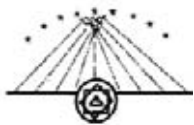
Nonostante tutto questo odio, questa, in apparenza, implacabile ed inarrestabile furia distruttrice e profanatrice, dissacratrice d'ogni valore trascendente... resterà sempre, fortunatamente, l'ultimo Samurai, l'ultimo dei Moicani, e poco importa se esso si rifugerà nei piani invisibili. Sarà sufficiente, un giorno, che da bocca a orecchio, come nella migliore tradizione orale, si racconti di quel fanciullo che sognava di diventare Eroe, che voleva diventare Cavaliere, per difendere i deboli dai soprusi e dalle angherie dei prepotenti e dei vili... ed esso riapparirà magicamente nella Storia, in carne ed ossa, figlio di un pensiero che mai muore e sempre si rinnova, come un fiume carsico che scompare e riappare, improvviso, e riaccenderà così gli animi spenti ed avviliti per ricondurli ad una nuova rinascita e ad un nuovo risveglio.

Chi conosce in sé l'Onore concede al prossimo l'Onore ( non "vae victis" ma l'Onore delle armi ) perché anche nell'Onore è la scintilla del Supremo Artefice dei Mondi e gli uomini, pur vinti, lo meritano sempre, specie quando hanno combattuto a viso aperto. Umiliando il vinto umiliamo noi stessi, perché non sappiamo riconoscere che la scintilla che da la vita ai nostri nemici è la stessa che anima la nostra! Comprendiamo questa verità e saremo un po' più liberi di giudicare noi stessi e gli altri, ma non esitiamo, nel contempo, a condannare la viltà e la debolezza, ovunque esse si annidino, dentro e fuori di noi, senza riserve e senza paure e senza reticenze, ogni qualvolta esse tentano di soggiogarci per sottometterci alla loro schiavitù.



Maat



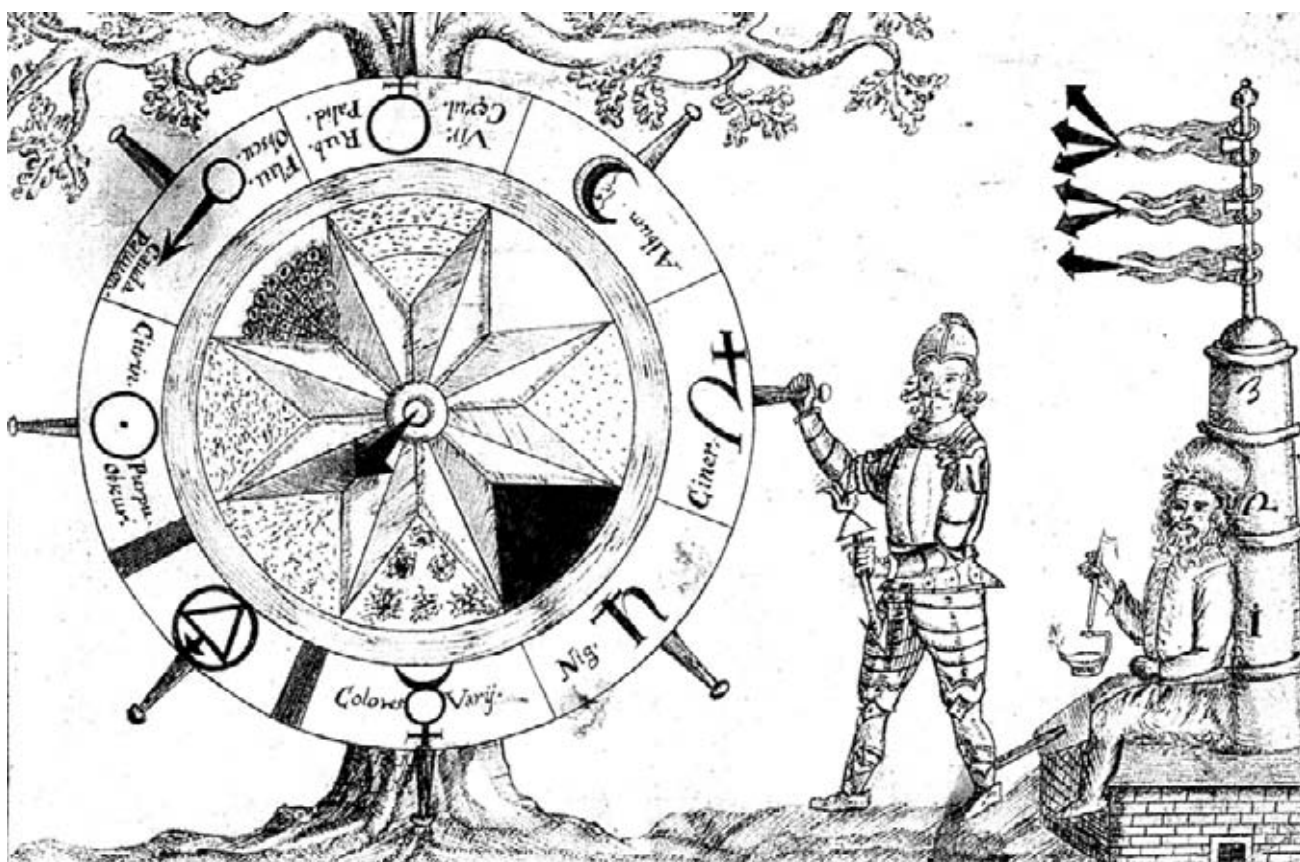


Ma allora, qualcuno dal mondo profano ci chiederebbe, qual è la differenza fra la vostra Utopia e le altre? A questa domanda risponderai nel seguente modo: la nostra Utopia è l'Iniziazione ai piani superiori dello Spirito, nel tentativo di potere, un giorno, identificarci all'Ente Supremo, quel Principio che noi amiamo definire Supremo Artefice dei Mondi, per le sue qualità di onnipotenza, onnipresenza, immutabilità e amore per il Creato e le sue Creature. Ma per fare ciò non intendiamo derogare dalle Regole e dalle Leggi che Egli, si badi bene, Egli e non altri, ha scolpito a caratteri eterni nei nostri cuori al momento della nostra creazione. Una di queste Leggi è, per l'appunto, la Legge dell'Onore, la quale, a sua volta, è posta a salvaguardia e a difesa della nostra Dignità! Ci è stato insegnato quindi, e in ciò consiste la differenza con le altre utopie, che mai, "neppure per un atto meritorio quale la ricostruzione del Tempio", noi dovremo abbandonarci alla fellonia e alla viltà! Che ognuno tragga, di conseguenza, dopo aver ben meditato nell'intimità della propria coscienza inte-

riore queste parole, le dovute e necessarie conclusioni.

Nello squallido panorama di questi tempi moderni, calamitosi e bui, in cui imperano e comandano le leggi infere del disonore e della viltà, dell'attacco egoistico e materiale a tutto ciò ch'è vano, effimero ed illusorio, si possono definire fortunate quelle elites - come la nostra - che, a pieno titolo e con pieno onore, non deragliano mai dalla retta via. Elites capaci di rinunciare all'orpello, al vano, allo sterile e sempre inutile accademico litigio dottrinale - caratteristica, quest'ultima, delle organizzazioni iniziatiche decadenti - e che al contrario privilegiano in maniera esclusiva l'autentico "secretum" massonico, frutto dell'incomunicabile Mistero che si realizza unicamente all'interno delle Logge, quella vibrazione armoniosa ed inviolabile che, inutilmente, i detrattori di cose Sacre cercano da sempre e con tutti i mezzi di carpire, ma che, nel contempo e per sfortuna loro, fatalmente li condanna all'insuccesso, perché indegni di meritarsela!

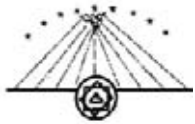
**Roberto**



*Speculum veritatis XVII sec.*







# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Il Principe Tacchino

(di Rabbi Nachman di Braslav)

Silvia

**I**l figlio del re aveva perso la ragione :credeva di essere diventato un tacchino .Si sentiva costretto a spogliarsi, ad accovacciarsi nudo, sotto al tavolo, ed a passare la giornata a becchettare ora delle briciole, ora dei pezzi di ossa, proprio come avrebbe fatto un tacchino. Tutti i medici di corte avevano perso la speranza di poterlo curare ed avevano abbandonato il loro posto. Il re era disperato.

Un saggio si presentò a corte e si dichiarò in grado di curare il principe. Giunto di fronte alla tavola, si inginocchiò e si mise anch'egli a becchettare le briciole sotto al tavolo. Il principe gli chiese: "Chi sei e cosa fai qui?" E tu-rispose il saggio- cosa ci fai qui?"

Il principe rispose: "Io sono un tacchino".  
"Anche io "rispose il saggio.

Si sedettero uno accanto all'altro e fecero amicizia. Una volta guadagnatosi la fiducia del principe, il saggio si fece gettare dagli inservienti due camicie e disse al principe : "Cosa ti fa pensare che un tacchino non possa indossare una camicia? La si può indossare e restare pure dei tacchini".

Così indossarono le camicie.

Poi il saggio si fece gettare due paia di pantaloni sotto la tavola.

"Cosa ti fa pensare che un tacchino non possa...". E si misero i pantaloni.

Il saggio fece poi segno di servire loro del cibo normale. "Cosa ti fa pensare che un tacchino sia condannato a mangiare solo delle briciole? Ci si può nutrire bene e restare pur sempre dei tacchini".

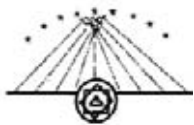
E mangiarono insieme. "Cosa ti fa credere che un tacchino sia condannato a stare sempre sotto il tavolo? Anche un tacchino può sedersi a tavola".

Il saggio continuò a trattare il principe in questo modo fino alla sua completa guarigione.



Proverbi fiamminghi (particolare) - Pieter Bruegel , 1559





Questa storia, oltre a dare un esempio di terapia che in qualche modo potremmo definire quasi omeopatica, contiene alcuni insegnamenti cabalistici. Il saggio cura il principe non in maniera "anti-patica", dicendogli che è un pazzo, ma con comprensione simpatia, empatia per ciò che l'altro stava attraversando.

Proviamo ad ipotizzare una identificazione dei personaggi. Il principe potrebbe essere il sé, il figlio di Dio, del Re.

Il tacchino potrebbe rappresentare la sua personalità inferiore, che svende i tesori del regno dello spirito. Più il principe si identifica col tacchino, più si nutre di "avanzi", per cui la mensa reale gli appare lontana, irraggiungibile, inesistente.

Il Saggio potrebbe essere il maestro, dentro e fuori di noi, che aiuta il principe a riemergere dall'oscurità.

Nelle mie letture ho trovato sovente indicazioni in merito al fatto che I saggi del Talmud descrivessero il

folle come colui che perde ogni cosa che gli si dona. La follia del principe potrebbe consistere quindi nella perdita di coscienza del dono più prezioso che gli è stato fatto: l'anima e la vita eterna.

Se ognuno ha un potenziale da realizzare, un tesoro di esperienze spirituali da accumulare durante la vita è probabile che lo possa fare se osa uscire da sotto il tavolo. I vestiti potrebbero rappresentare la luce esterna, la copertura dell'anima ed avere una grande importanza nella vita e nelle esperienze di ricerca mistica e/o religiosa.

La simbologia della tavola potrebbe essere riferita (es. nella mistica ebraica, al codice di leggi "Shulchan 'Arukh" (lett. tavola apparecchiata). Quindi il sedersi a tavola potrebbe significare l'accettazione di un ritmo che nel cosmo e nella nostra vita, che non riguardi solo il galateo esteriore, ma una serie di leggi che portano, nella vita quotidiana, ordine, ritualità, sacralità. Per il principe tutto ciò che accade sotto la tavola sembra essere frutto del caso, infatti non ha rapporto con ciò che avviene al di sopra. Per lui (come per gli uomini di oggi) non sembrano esistere leggi, ordine, Provvidenza; appare come perso il rapporto con l'universo e la Divinità.

Soffermandoci sul ruolo dell'alimentazione, notiamo come l'attenzione del principe sia totalmente assorbita dal cibo poco nobile e dal modo altrettanto poco nobile di mangiarlo; ciò al punto da rinunciare alla propria identità e da dimenticare di essere figlio del Re, figlio di Dio e di avere un posto speciale alla sua mensa, dove il cibo prelibato che viene servito sfama l'anima oltre il corpo. Se poi proviamo a pensare che uno dei modi in cui la luce divina potrebbe discendere nel corpo umano è anche attraverso il cibo, forse dovremmo evitare (magari attraverso le benedizioni e la giusta intenzione) di immettere nel corpo e nell'anima le klippot (i gusci).

Riflettendo infine sulla breve storia, notiamo che, a parte pochissime azioni compiute dal saggio, egli passò la maggior parte del tempo seduto.

Questo ci ricorda un modo di "sperimentare" la meditazione, attraverso uno stato di quiete anche di tipo fisico, che ci consente di riequilibrare il respiro e di imparare a compiere ogni atto quotidiano con consapevolezza. Sempre nelle mie letture ho trovato una interessante affermazione di Rabbi Nachman: "La sola ragione per cui la gente si allontana da Dio è che non sa fermarsi per pensare nella calma e nella serenità. Se riusciamo a sederci e riflettere, avremo modo di riorientare la nostra vita."



T. Vaughan (alias Eugenio Filalete) - Lumen de Lumine, 1693







# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto
2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito( [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org) ), in formato PDF**



